

## PER SOLI UOMINI

Nel vapore voluminoso di una sauna, due uomini (Giovanni Battaglia e Alessandro Castellucci) s'incontrano e s'immergono in un vortice di racconti intimi e incentrati totalmente sulle loro recenti esperienze sentimentali in termini dichiaratamente espliciti. *Per soli uomini* associa l'onestà graffiante del testo di Massimo Sgorbani e la creativa regia di Giovanni Battaglia, alle prese con uno spazio ordinato e tradotto in strutture cubiche trasparenti e praticabili. Sul palco s'intrecciano due diversi atteggiamenti: l'energia dirompente del regista, qui anche interprete, circonda l'espressività malinconica di Castellucci, particolarmente abile nel proporre una dissimulata interiorità insoddisfatta e assillata da dolorose perversioni.

Dopo alcune iniziali note flebili, dovute probabilmente a una realistica impostazione interpretativa, il flusso recitativo dilaga in un ritmo esplosivo, alternato da brevi soliloqui avvolti in un'impronta sonora viscerale di ruvida melodia. Ciò garantisce la concentrazione diretta al culmine pulsante dell'intreccio, riprodotto nel consueto ritratto impulsivo che domina l'intero spettacolo. Si avverte un'intonazione tra i diversi livelli, suggellata nel complesso dalla tavolozza illuminotecnica di Alessandro Tinelli, cosparsa su ogni scena con metodica riflessione e preciso adattamento. Ogni colore simboleggia lo spirito intenso delle azioni e racchiude il breve episodio in un'atmosfera avulsa dalla realtà, per favorire nello stesso tempo un mirato coinvolgimento degli spettatori.

L'appuntamento con questo tipo di soggetto solleva indubbiamente una rete di immediate discussioni; perciò il fervore delle parole, ravvivato dall'appassionata e, in qualche modo, brutale rappresentazione, è in grado di forgiare una consapevole crudeltà d'immagini. Si percepisce un intento quasi, se non palesemente, rivoluzionario, che impone una sequela di descrizioni corpose e agli estremi del vastissimo universo erotico o sensuale. L'intenzione risulta comunque vincente, orientata non tanto verso ricerca di consenso o di un giudizio fine a sé stesso, ma a una forsennata e temeraria indagine, che non risparmia nulla e si propone con assoluta sincerità di mostrare le sfumature generalmente più sopite o segretamente non rivelate nella nostra realtà.

La violenza dell'impatto è inevitabile; il miscuglio eterogeneo di riflessioni, che deriverà dalla platea, consiste infine nell'unico ed efficace risultato raggiunto dalla pièce.

In scena al Teatro Libero di Milano fino al 1 giugno 2014.

*Tiziano Bertrand*